

VENEZIA Una mostra alle Gallerie dell'Accademia ricostruisce il percorso artistico (e non solo) di colui che oggi viene definito lo "Steve Jobs del Rinascimento"

Aldo Manuzio, l'uomo che consegnò il **Libro** alla storia

N » **CLAUDIA COLASANTI**
Non è priva di una certa
piressità - e di un'è
raffinatezza - la m
Venezia, presso la

ta com-
issoluta
ostra di
Venezia, presso le Gallerie
dell'Accademia: "Aldo Manuzio. Il Rinascimento di Venezia" (fino al 19 giugno. Catalogo Marsilio). È questo primo dato a restituirci la speranza che in questo periodo culturalmente nefasto (diviso tra mostre preconfezionate ed eventi preziosi) qualcuno - competente e appassionato - abbia ancora volontà, sapienza e rigore per mostrarci le gioie sommerse della nostra antica e intuitiva storia formale italiana.

ALDO Manuzio (1449-1515) non fu pittore, né scrittore, né artista di fama, ma creò qualcosa che in molti oggi, dopo 500 anni, stanno paragonando all'interateoria del digitale e alla tecnologia del cellulare: il **Libro**. In sintesi oltre ad essere il primo editore del mondo, fu lo "Steve Jobs del Rinascimento": ma la visita alla mostra ci rimanda a un passato prodigioso e di tale bellezza che esclude la vanità degli oggetti che oggi possiamo paragonarvi. Certo, Manuzio agisce da chiave di volta, anche tecnologica, dai primi del Cinquecento, strappando ai pochissimi privilegiati delle corti italiane la possibilità della lettura. Sfruttando la

rete logistica della quale solo una città come Venezia poteva disporre, Manuzio riesce a rendere disponibili al pubblico degli studiosi del suo tempo i grandi classici della cultura greca, da Omero ad Aristotele, da Sofocle a Euripide, per poi raccogliere i testi latini da Virgilio a Cicerone, da Orazio a Ovidio a Catullo, e ancora ebraici e italiani della nuova letteratura in volgare.

Arginando la trappola di mostrare solo la fattura di libri e manoscritti illustrati, rendendo faticosa la lettura del temperamento e delle gesta preveggenti di Aldo Manuzio, i curatori Guido Beltramini, Davide Gasparotto, Giulio Manieri Elia, hanno ideato un percorso tra oggetti, monete, cartotopografiche, statue, bronzi e dipinti eccellenti, tra cui 'La Tempesta' di Giorgione.

Di lui non vi è, paradossalmente, né un disegno, né un ritratto: sappiamo che era laziale (di Sermoneta), che si formò in Emilia e nel 1489 approdò a Venezia, a quei tempi già centro indiscusso dell'attività tipografica in Europa.

UN'ETÀ DURANTE la quale il libro si rivelò capace di trasformare il mondo dandovi-

ta a un'altra rinascita di Venezia, dove ogni tipo di linguaggio artistico riesce a

trovare la sua espressione più efficace. Dietro ogni parete dell'elegante allestimento c'è una sorpresa, come l'immensa mappa di una Venezia che è, per fortunata conformazione, la stessa di oggi o il sublime dipinto di Bartolomeo Veneto del "Ritratto di donna in veste di Flora", caso esemplare di trascrizione visiva degli attributi e delle qualità della donna ideale descritta nella poesia petrarchesca del primo Cinquecento.

IN MOSTRA la *Hypnerotomachia Poliphili*, il libro illustrato più celebre di Manuzio, con fantasiose xilografie forse approntate su disegno del miniatore Benedetto Bordon. Un libro dal valore storico inestimabile capace di dimostrare nella sua linearità il senso di composizione che possedeva l'editore nel progettare l'architettura grafica delle pagine.

La fine del percorso riserva, oltre all'ultimo colpo di scena, quanto tutti gli elementi si fondino per creare quel secolo che solo l'Italia può vantare. Quattro capolavori di Tiziano, Palma il Vecchio, Parmigianino e Lotto, dove i personaggi ri-

Ricarica



ZAGAROLO E L'ARTE

Perché non andare a fare un giro, venerdì e sabato, in una fiera di arte contemporanea, allestita nello splendido Palazzo Rospigliosi di Zagarolo? L'insolita fiera, alla sua seconda edizione e con ingresso gratuito, ospiterà 28 artisti presentati da 28 gallerie, che esporranno le opere non nei tradizionali stand, ma in un percorso libero, che permette alle opere di dialogare con le sale affrescate del palazzo cinquecentesco



tratti, per la prima volta, al posto di un ventaglio o una matita, hanno - finalmente - in mano un piccolo libro.



Fino al 19 giugno Un percorso tra oggetti, monete, carte, statue, bronzi e dipinti eccellenti